

→ **L'organizzazione** degli industriali si piega al diktat dell'ad Fiat Sergio Marchionne

→ **La Fiom** oggi riunisce il comitato centrale: «Una decisione grave e irresponsabile»

Federmeccanica «scarica» il contratto delle tute blu

Gli industriali metalmeccanici hanno deciso il recesso unilaterale dal contratto nazionale di lavoro delle tute blu, che sarà valido fino al primo gennaio 2012, «a fronte delle possibili azioni giudiziarie della Fiom».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il presidente Pierluigi Ceccardi ha pure dovuto raccogliere il proprio coraggio ed affermare davanti ai giornalisti che no, «la Fiat non ha spinto per niente». Inconvenienti del mestiere. Parole imbarazzanti per chiudere in bellezza il consiglio direttivo in cui Federmeccanica si è inchinata a Sergio Marchionne e ha decretato la disdetta unilaterale dell'accordo del 2008, l'ultimo firmato anche dalla Fiom.

Cosa succede

Tra un anno e mezzo in vigore solo l'accordo separato Fim e Uilm

Dopo mesi di polemiche a mezzo stampa - da un lato l'amministratore del Lingotto a pretendere mani libere nella gestione degli stabilimenti, dall'altro le tute blu della Cgil a difendere i diritti sanciti dal contratto nazionale - lo scontro si è fatto concreto, sostanziato in atti vincolanti.

DICHIARAZIONE DI GUERRA

Cedendo all'ultimatum dell'azienda, l'associazione confindustriale delle aziende metalmeccaniche ha deciso di disdettare «in via meramente tecnica e cautelativa» l'inten-



Stabilimento Fiat Mirafiori; Operai in catena di montaggio

sa del 2008 dal primo gennaio del 2012, alla sua scadenza naturale. Agli effetti pratici, significa che tra un anno e mezzo resterà in vigore solo l'accordo separato del 2009 con Fim e Uilm. Ma nell'immediato non ci sarà alcuna conseguenza diretta, se non quella politica di una dichiarazione di guerra alla Fiom,

per fermarne le «minacciate azioni giudiziarie» e per «tutelare le esigenze delle aziende metalmeccaniche».

Dunque no, ha ripetuto Ceccardi, «la Fiat non ha spinto», piuttosto «tutte le 12mila aziende associate hanno bisogno di tornare competitive». Tanto che, dopo aver «preso in esame l'evoluzione dei rapporti sin-

dacali nel settore dopo il rinnovo del contratto nazionale del 15 ottobre 2009 e la vicenda relativa allo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco», in Federmeccanica è emerso «il convincimento unanime che è necessario proseguire con determinazione nell'adegua-

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Cesare Damiano

«Un errore. In questo modo non si favorisce la via della ripresa del dialogo»



Massimo Calearo

«È cambiato il mondo, l'economia. Devono cambiare di pari passo anche i rapporti sindacali»



Sergio Chiamparino

«Credo che nelle relazioni sindacali gli atti unilaterali non portino da nessuna parte»

